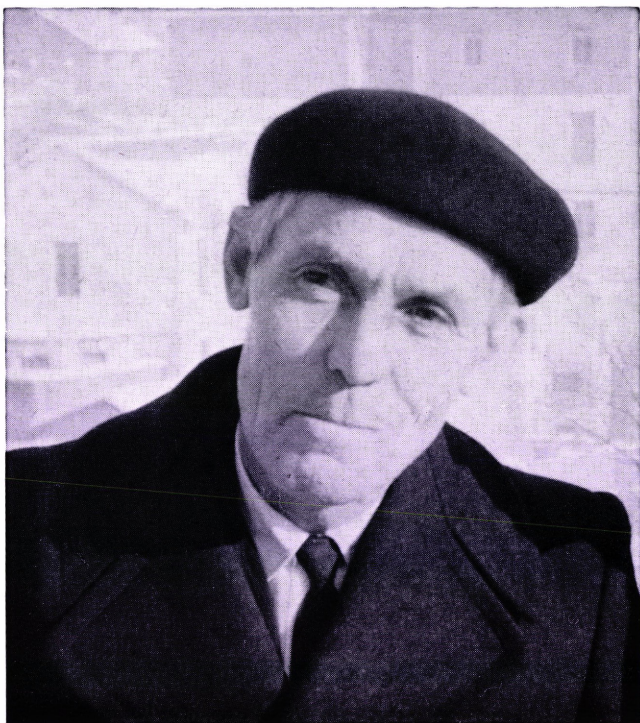


ISTITUTO SALESIANO SAN LUIGI
CHIERI (TORINO)



COADIUTORE
SILVIO MOLARO

Chieri, 16 agosto 1978

Carissimi Confratelli,

il 27 luglio, verso le ore otto, dopo aver partecipato con la Comunità alla celebrazione Eucaristica e alla recita delle Lodi, in seguito ad un nuovo attacco cardiaco, è mancato il Confratello Coadiutore

SILVIO MOLARO di anni 69

Il caro Silvio ha chiuso la sua giornata terrena nella preghiera e nella meditazione: nessun gesto di richiamo, nessun segno di sofferenza, solo un profondo sospiro e poi reclinando dolcemente il capo ha continuato nell'eternità la liturgia di lode e di amore che stava celebrando.

È caduto sulla breccia, nella fedeltà al suo lavoro e ai suoi impegni religiosi. Desiderava tanto morire così, improvvisamente, senza dar fastidio a nessuno. Il suo desiderio è stato esaudito.

Il signor Molaro era nato il 19 giugno 1909 a Coderno di Sedegliano (Udine) da Davide e da Maria Di Lenarda, quarto di sei figli. La famiglia profondamente religiosa è stato l'ambiente naturale in cui Silvio è maturato ad una fede soda e convinta da cui sboccherà la sua vocazione religiosa.

A 27 anni, dopo aver fatto il servizio militare, temprato dal faticoso lavoro dei campi e arricchito dell'esperienza apostolica di presidente dell'associazione giovanile di Azione Cattolica locale, fa domanda, per mezzo del suo parroco, di essere accettato come coadiutore nella Congregazione Salesiana. La domanda viene accolta e, dopo pochi mesi di aspirantato nella Casa di Lombriasco, è inviato per il Noviziato a Pinerolo-Monte Oliveto (1937-38). Terminato il Noviziato, viene destinato successivamente alle Case di Lombriasco (1938-45), di Lanzo Torinese (1945-50),

di Pinerolo-Monte Oliveto (1950-64) e di Chieri (1964-78): quarant'anni di vita religiosa osservante e austera e di lavoro infaticabile nella campagna e nelle attività più umili e pesanti, fedele all'offerta totale di se stesso a Don Bosco, felicemente espressa in questa sua semplice preghiera: « O Don Bosco, Padre Santo, che un giorno parlando ai coadiutori dicesti queste parole: " Io ho tanto bisogno di aver molti che mi vengano in aiuto nei vari uffici dove i sacerdoti non possono arrivare ", mi offro a Te nel numero di questi, disposto a consacrare tutta la mia vita per il bene della Congregazione da Te fondata ».

Il lavoro sacrificato e generoso è stato la sua mistica quotidiana. Non si risparmiava in nulla, avrebbe voluto che le giornate non conoscessero mai tramonto. Per Silvio mai vacanze, mai sosta. Il suo scrupoloso attaccamento all'orto era diventato quasi proverbiale, tanto che a volte si rammaricava e soffriva di non poter fare di più. Veramente gli si può applicare il detto di Don Bosco, sovente da lui ricordato: « Quando avverrà che un salesiano soccomba, lavorando per le anime, la Congregazione ha riportato un grande trionfo ».

Rimessosi sufficientemente in salute, dopo la prima crisi cardiaca dello scorso ottobre, riprese a pieno ritmo il duro lavoro dell'orto, nonostante il divieto dei dottori e i richiami dei confratelli. Con un sorriso a tutti rispondeva: « Lavorando sto meglio; e poi... è bello morire lavorando! ».

Il suo è stato un lavoro santificato e vivificato dalla fede nella presenza di Dio e dalla preghiera personale e comunitaria, fatta e celebrata con regolarità e viva partecipazione. Il suo posto in cappella era mai vuoto. Anche « sorella morte » l'ha trovato puntuale al suo posto!

Filialmente devoto di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, celebrava le loro feste con tanto fervore ed era contentissimo se poteva allietarle con il suono del suo inseparabile trombone.

Impiegava tutti i mezzi per far conoscere e propagandare la loro devozione, particolarmente tra parenti e conoscenti. Però la preoccupazione costante della sua vita sono state le vocazioni. Per esse offriva la sua giornata di lavoro e di preghiera. È stato un apostolo delle vocazioni. E il Signore ha premiato questo suo zelo, concedendogli la gioia di passare tanti anni con i Novizi

a Pinerolo-Monte Oliveto e con gli Aspiranti a Chieri e soprattutto, grazie al suo interessamento, di vedere maturare e perseverare diverse vocazioni religiose e sacerdotali, di cui sei del ceppo familiare: tre Figlie di Maria Ausiliatrice e tre Salesiani.

Sensibile alle necessità e ai bisogni degli altri, abbandonandosi totalmente alla Provvidenza, due anni fa rinunciò definitivamente ai beni personali che possedeva a beneficio dei terremotati della sua terra e della missione salesiana di Cuenca. Spoglio ormai di tutto, seguendo la via della perfetta carità, era pronto per il Cielo.

I funerali, svoltisi nel Duomo di Chieri, con la partecipazione del signor Ispettore, di numerosi confratelli, di parenti e amici, sono stati l'espressione più eloquente di quanto il nostro Silvio fosse ben voluto e stimato. Una signora tra i presenti con commozione ripeteva: « Per questo santo Salesiano, solo lavoro e preghiera! ». Aveva colto le sue caratteristiche più qualificanti. È l'eredità che ci lascia. Riceviamola con umiltà e gratitudine, mentre invochiamo il Signore, perché lo accolga nella Comunità dei suoi Santi.

Fraternamente in Don Bosco.

Sac. Luigi Testa
direttore

Dati per il Necrologio: Coad. Silvio Molaro, nato a Coderno di Sedegliano (Udine) il 19-VI-1909, morto a Chieri (Torino) il 27-VII-1978, a 69 anni di età, 40 di professione.